

Il Comitato Provinciale Prezzi di Perugia ha deciso i nuovi listini

Accordo raggiunto con i macellai Si chiude la «guerra della bistecca»

Sulle indicazioni avanzate dal sindacato di categoria ha operato una speciale commissione - Provan-
tini riafferma la validità del principio dell'intervento dell'organismo per generi di largo consumo

PERUGIA — Accordo raggiunto a Perugia sul prezzo della carne: il Comitato Provinciale Prezzi ha deciso infatti ieri i nuovi listini, concordando (dopo le valutazioni della propria commissione tecnica e sentita la commissione consultiva) con le nuove proposte del sindacato macellai. Ancor prima della decisione del TAR (tribunale per il 21 maggio) sui prezzi (controllati) adottati dal CPP di Perugia in base alla legge del '47, la precedente delibera è da considerarsi decaduta e sostituita dai nuovi listini, che entreranno immediatamente in vigore all'atto della loro pubblicazione sul «Foglio annunci legali».

I nuovi listini, approvati dal Comitato prezzi, ricalcano quelli presentati dal sindacato provinciale macellai della Unione commercianti, articolati in base ad una diversificazione dei tagli e degli esercizi di vendita delle carni bovine: una diversificazione — ha fatto osservare il CPP — che corrisponde ad una diversificazione dei prezzi, tale da consentire al consumatore un'ampia possibilità di scelta a parità di qualità del prodotto.

In pratica si tratta di tre tipi di listini: nel listino «A», le fettine di quarto posteriore di toro (vitellone) costano 8.800 lire al chilo; la punta di petto senza osso quarto anteriore di toro (vitellone) 4.800 lire; nel listino «B», le fettine costano 8.400 lire, la punta di petto 4.900 lire al chilogrammo; nel listino «C», le fettine costano 8.000 lire e punta di petto a 5.000 lire. I macellai hanno la facoltà di scegliere l'uno o l'altro listino, a seconda delle proprie esigenze: il listino prescelto deve essere reso noto al Comune di residenza e tenuto affisso in negozio.

I nuovi listini presentati dal sindacato macellai sono stati sottoposti a verifica da una speciale commissione tecnica (istituita a questo scopo dal CPP) formata dal prof. Mauro Riccioli, ordinario di economia politica dell'università di Perugia, dal prof. Antonio Vizzani, incaricato degli approvvigionamenti alimentari dell'Istituto per l'ispezione degli alimenti della facoltà di veterinaria, dal prof. Mario Granieri, veterinario capo del Comune di Perugia, dal dr. Santo Tagliani, direttore dell'ufficio sviluppo agricolo, dal dr. Giuseppe Paoletti dell'ispettorato dell'agricoltura e da due macellai, Paulesi (designato dall'Unione) e Schippa (designato dal movimento cooperativo).

La commissione ha trovato che i nuovi listini presentati dai macellai si accordavano con i risultati delle rilevazioni dei prezzi reali (ottenuti considerando come campione la razza chianina).

«La vicenda del prezzo della carne — ha dichiarato il presidente del Comitato prezzi di Perugia e Terni Alberto Provanntini — è servita ad affermare un principio: quello della potestà dei comitati provinciali di porre sotto controllo i prezzi dei prodotti di largo consumo; un principio — ha tenuto a sottolineare — che non è stato smentito né dal TAR (che non ha deciso alcuna sospensione), né dal governo, che non ha preso alcuna misura nei confronti del provvedimento da lui deciso.

«Stato qui — ha continuato — il grande successo della nostra iniziativa. La legittimità e la giustizia della nostra azione — ha proseguito Provanntini — è dimostrata anche dal fatto che oggi si può comperare un chilo di fettine di «chianina» a 8.000 lire, ad un prezzo cioè addirittura inferiore al precedente prezzo (controllato). Abbiamo cioè garantito ai consumatori — ha affermato — un effettivo regime di controllo sui prezzi, una loro «trasparenza reale».

«Abbiamo inoltre dimostrato — ha continuato Provanntini — che pervenendo prima ad un accordo con i macellai di Terni e poi con quelli di Perugia, che da parte nostra non esisteva alcuna volontà di contrapposizione con la categoria e tanto meno con i commercianti. La linea che abbiamo perseguito — ha detto — è stata quella di cercare un accordo, controllando, nel reciproco interesse dei macellai e dei consumatori, la perfetta rispondenza fra listini e costi reali».

Provanntini ha avuto invece parole dure per l'atteggiamento tenuto in questa occasione dal governo. «E' grave — ha affermato — che il governo, al quale avevamo chiesto di affrontare la questione nel quadro del problema generale dei prezzi, non abbia assunto, da due mesi a questa parte, alcuna iniziativa. Non avevamo alcuna fiducia, per la esperienza di questi ultimi anni, nel presidente del CIPE on. Bisaglia, che ha battuto la strada della liberalizzazione dei prezzi e della inflazione. Ci siamo rivolti — ha concluso — al nuovo presidente on. La Malfa, ma le nostre aspettative sono rimaste ugualmente disattese».

Oggi a Perugia Ingrao «a dialogo» con la gente

Manifestazione PCI a piazza della Repubblica presente anche il presidente della Regione Marri - Domani incontro con i candidati indipendenti



Il compagno Pietro Ingrao parteciperà questo pomeriggio a Perugia, assieme al presidente della Giunta regionale umbra Germano Marri, ad una manifestazione del PCI, che si svolgerà alle 17,30 in piazza della Repubblica.

La manifestazione è stata preparata dai comunisti perugini anche con la diffusione di un volantino nel quale la gente, i lavoratori, sono stati invitati a formulare domande alle quali Ingrao e Marri risponderanno stasera.

Il «taglio» di questa iniziativa da un po' il senso della campagna elettorale dei comunisti anche in Umbria: una campagna basata sul dialogo con gli elettori, sul rapporto diretto con la gente.

Lo stesso taglio, inoltre, di una analogo iniziativa dei comunisti di Città di Castello, che così stanno preparando la manifestazione di sabato prossimo alle 21 con il compagno Giorgio Napolitano.

Ingrao torna Perugia a meno di una settimana di distanza dalla visita compiuta nell'Alta Valle del Tevere, alle strutture ed agli impianti del Movimento cooperativo democratico: una realtà emblematica dei profondi cambiamenti registrati in Umbria in questi ultimi dieci anni.

«In questa campagna elettorale, le iniziative del PCI fanno registrare una grande partecipazione: così è avvenuto domenica a Castiglion di Gualfano con Fernando Di Giulio, a Passignano con Pietro Conti».

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

Indagine della FGCI ternana sull'occupazione giovanile

Oltre al lavoro «sommerso» c'è anche quello non protetto

Non ci si è fermati ai dati ufficiali dell'Ufficio di collocamento (8.203 disoccupati di cui 3.535 sotto i 21 anni) — In fabbrica o in ufficio senza contratto



Sciopero alla mensa: universitari senza pasto

PERUGIA — Più di 3 mila studenti, italiani e stranieri, sono restati ieri senza pasto, a causa del perdurare dell'agitazione sindacale del personale della mensa centrale dell'Università di Perugia, iniziata sabato scorso.

«Inaccettabili le condizioni di lavoro per tutto il personale. Nella mattinata di ieri, una delegazione composta dai rappresentanti del sindacato, del personale e degli studenti, è stata ricevuta dal rettore dell'Università, Giancarlo Dozza».

TERNI — Fino a oggi della disoccupazione giovanile si conosceva soltanto il numero degli iscritti all'Ufficio di collocamento. Alla fine dell'anno c'erano a Terni 8.203 disoccupati «ufficiali» e tra questi 3.535 avevano meno di 21 anni e non avevano mai lavorato, mentre ce n'erano altri 706 della stessa età, ma con qualche esperienza lavorativa alle spalle. Le conoscenze, confortate dai dati, si fermano qui e sono troppo poco per comprendere quello che sta accadendo sul fronte dell'occupazione giovanile, da tutti riconosciuto come uno dei più delicati.

La Federazione giovanile comunista ha voluto colmare questa lacuna, e scavare un po' nel piccolo e composto universo rappresentato dal lavoro giovanile. Ha così promosso un'indagine, che forse non sarà impeccabile dal punto di vista scientifico, ma che riesce a dare il polso della situazione, a individuare i fenomeni in atto e la loro consistenza.

L'indagine è stata svolta in vari quartieri della città e fino ad oggi sono state raccolte 300 schede su un campione totale di circa mille giovani. Il risultato è stato dato che salta agli occhi è quello relativo al lavoro che viene prestato senza un regolare contratto, cioè quello che viene definito come «lavoro nero». L'età media dei giovani che hanno compilato la scheda è di 20 anni. Il 65 per cento lavora senza un contratto, mentre il 35 per cento è «in regola». Di dati di lavoro disposti a correre qualche rischio e a tenere alle proprie dipendenze giovanili senza aver regolarizzato la loro posizione ve ne sono evidentemente molti, in particolare nell'artigianato, dove esistono aziende di piccolissime dimensioni, che spesso volte navigano in un mare di difficoltà che riescono a non affogare proprio ricorrendo a questi stratagemmi. Il lavoro nero è diffuso anche nel commercio, nella piccola industria, mentre vi è una percentuale non irrilevante negli uffici privati che ricorrono a questa pratica.

Lo stipendio medio che si riesce a mettere insieme oscilla intorno alle 170 mila lire. Spesse volte l'illegalità viene accettata a prezzo di un'azienda silvo-faunistica per la procreazione di alcune specie animali in estinzione, quali il muflone e il fraincolino, in maniera da rendere il territorio vivo da un punto di vista ecologico ed economico, cosa che la Lega ambiente condivide in pieno.

«Viene confermato — commenta la FGCI — che a Terni esiste una disoccupazione anomala, cioè non pura, con una forte percentuale di giovani che lavorano pur continuando a figurare ufficialmente come disoccupati».

L'altro elemento che l'indagine pone in evidenza è la difficoltà con cui il movimento sindacale riesce a stabilire un rapporto con i lavoratori più giovani.

Per ovvii motivi, nessuno dei giovani senza contratto ha in tasca la tessera del sindacato, ma anche quelli che hanno un regolare contratto sono scarsamente sindacalizzati. Solo il 3 per cento dei «regolari» è iscritto al sindacato. E' per questa ragione che la FGCI prenderà delle iniziative perché anche la zione del movimento sindacale sia più incisiva nei confronti dei giovani e perché si cominci ad affrontare con maggiore puntiglio il problema dell'economia «sommersa», che a Terni non ha le dimensioni di altre province, ma che tuttavia, come conferma i dati raccolti, esiste e sfugge a ogni forma di controllo.

L'invito è rivolto inoltre a quegli organismi che sono preposti alla vigilanza, come l'ispettorato del lavoro, del quale si sollecita una azione più energica contro la violazione dei diritti dei lavoratori.

L'organizzazione è sorta la settimana scorsa

La «Lega ambiente» contro la diga del Chiascio

Il giudizio negativo nei confronti della scelta dell'ente Val di Chiana dovuto a valutazioni idrogeologiche del terreno

PERUGIA — Al grande meeting per la pace, tenutosi più di una settimana fa all'isola Polvese sul lago Trasimeno, ha fatto la sua prima comparsa ufficiale la «Lega ambiente», emanazione dell'ARCI. Si tratta di un nuovo organismo dell'associazione ricreativa, che pone a base della sua attività, l'impegno civile e politico per la tutela dell'ambiente, inteso questo in senso lato, e cioè dalla gestione delle acque alla politica del territorio.

La Lega ambiente, in occasione della conferenza del scorso venerdì, ha già espresso la propria posizione. «Noi siamo nettamente contrari — afferma Nicola Chiarappa, responsabile della Lega — alla proposta dell'Ente Val di Chiana, per la costruzione di due grandi invasi, quello di Montedoglio sul Tevere e del Chiascio a Valfabbrica. Tutto ciò lo abbiamo già detto in un nostro documento nel quale affermiamo che l'Ente Val di Chiana non può assumere decisioni di così vasta importanza per tutta la popolazione, senza coinvolgere anche gli enti locali interessati in prima persona. Ed in particolare prosegue Chiarappa — riteniamo che la «traffica» diga del Chiascio

non sia una scelta giusta per una duplice serie di problemi di carattere fisico. Innanzitutto per la composizione del terreno e per la sua realtà idrologica, in secondo luogo per la frequente attività sismica di quella terra, elementi questi decisamente negativi per un'opera del genere».

«Un esempio di questo nuovo modo di affrontare il problema ecologico ed ambientale, è il progetto promosso dalla Regione Umbria in collaborazione con l'Ente di sviluppo agricolo dell'Umbria, di impiantare, sui terreni demaniali di San Venanzo, una azienda silvo-faunistica per la procreazione di alcune specie animali in estinzione, quali il muflone e il fraincolino, in maniera da rendere il territorio vivo da un punto di vista ecologico ed economico, cosa che la Lega ambiente condivide in pieno».

Franco Arcuti

«I giovani del «13 aprile»

Anche un autobus può servire per «fare» cultura

TERNI — Già in altri quartieri della città, i giovani si sono organizzati ed hanno costituito dei centri culturali. Lo stesso sta accadendo a Vocabolo San Rocco, quartiere di periferia, dove alcuni giovani si sono riuniti in gruppo per cercare di organizzare, nella circoscrizione di Cortina, un circolo ricreativo e culturale.

«Fin qui quindi niente di particolare. L'originale sta nel fatto che in questo autobus delle linee cittadine, inutilizzabile per il trasporto, dovrebbe costituire la sede del circolo. Il gruppo ha deciso di nominarsi «13 aprile», in memoria del sacrificio di alcuni partigiani del luogo che in quella data perirono durante la lotta alle truppe nazifasciste».

«Intendiamo ricollegarci a questa tradizione del quartiere di imbastire un circolo per i ragazzi del quartiere, ma per tutti gli abitanti di San Rocco. L'idea non c'è dubbio è valida e dunque va sostenuta, nella giusta dimensione».

«Noi siamo convinti — aggiunge — che questa nostra iniziativa avrà successo per due motivi: primo luogo perché la popolazione avverte la necessità di trovare un punto di incontro in cui esprimersi sui problemi della zona, ma anche su questioni di più largo interesse nazionale e, secondariamente, perché prendendo spunto dai valori della resistenza, l'esperienza di coloro che hanno vissuto in prima persona il dramma del fascismo e della guerra può servire a noi giovani per un attento esame della situazione attuale ed inoltre può servire da stimolo per un sempre maggior impegno a difesa della libertà e della democrazia, ma come in questo momento così in pericolo». Un primo risultato il gruppo «13 aprile» l'ha ottenuto. L'azienda trasporti consorzata ha deciso di dare in concessione ai ragazzi di San Rocco un vecchio autobus che avrebbe dovuto andare in demolizione.

Dunque il «locale» c'è. Ma i problemi non sono ancora finiti. Si deve ancora trovare il terreno dove portare l'autobus. Anche a questo proposito il gruppo ha una sua idea. «Noi vorremmo utilizzare — conclude Burgo — l'unica area di proprietà comunale adiacente al luogo».

ad. al.

Con Pertini all'incontro dell'ANPPIA

Domenica alle Tremiti gli antifascisti ternani

Promosso proprio dall'Associazione perseguitati politici della città — Verrà inaugurato un monumento

TERNI — Domenica prossima, alla presenza del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, sarà inaugurato alle Isole Tremiti un monumento al confinato politico antifascista, opera dello scultore Raffaele Fienza.

A promuovere l'iniziativa è stata l'Associazione nazionale dei perseguitati politici antifascisti della provincia di Terni, con il contributo della Regione dell'Umbria, della Provincia di Terni e dei comuni di Terni, Orvieto, Narni, Amelia e Sangemini. Alla cerimonia sarà presente anche il senatore Umberto Terracini, presidente nazionale dell'ANPPIA.

Alle Isole Tremiti furono infatti confinati molti antifascisti ternani. Fin dal 1900 le Isole Tremiti erano state utilizzate come luogo di prigionia.

Nel 1936 l'attiva organizzazione del Partito Comunista ternana stampò alla macchina manifesti contro il fascismo, per denunciare il regime di Mussolini che insieme ad Hitler preparava la guerra e si apprestavano a mandare le camicie nere in Spagna per combattere a fianco dei falangisti di Franco per abbattere la Repubblica democratica. Quei manifesti portarono a venti antifascisti di Terni cento anni di confino ed un gruppo di questi furono inviati alle Tremiti. Tra questi la Medaglia d'Oro Germinio Cimarelli. I ternani furono tra i primi confinati poli-

tici ad arrivare alle Tremiti e dopo alcuni mesi, con il sopraggiungere di altri confinati politici e con lo sgombero dei coatti comuni, le isole divennero colonia politica.

«Alta fu l'opera dei confinati politici — ricordano all'ANPPIA di Terni — per risanare l'ambiente in cui si viveva e per dare un volto civile al modo di vivere di tutti. Ripulimmo e imbiancammo tutti i cameroni, organizzammo mense collettive e scuole, ed in poco tempo la popolazione dell'isola si ricredette su quanto di brutto e di cattivo era stato loro raccontato sui comunisti e ricevevamo riconoscimenti, stima e solidarietà».

Non è azzardato dire che il regime fascista di Mussolini, che con il tribunale speciale condannò al carcere migliaia di antifascisti, riuscì invece a creare piccole università dove studiarono e si rafforzarono nei loro ideali e nelle loro convinzioni altrettante migliaia di rivoluzionari che dopo la caduta di Mussolini furono i protagonisti della Resistenza.

La maggioranza di coloro che organizzarono e diressero la lotta partigiana, la lotta di liberazione e che dopo la Liberazione hanno riorganizzato la vita economica, civile, sindacale e politica delle nostre città, molte delle quali semi-distrutte dai bombardamenti, vengono dall'antifascismo attivo, cioè dalle carceri fasciste e dal confino di polizia».

«Domenica prossima, alla presenza del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, sarà inaugurato alle Isole Tremiti un monumento al confinato politico antifascista, opera dello scultore Raffaele Fienza».

«Noi siamo convinti — aggiunge — che questa nostra iniziativa avrà successo per due motivi: primo luogo perché la popolazione avverte la necessità di trovare un punto di incontro in cui esprimersi sui problemi della zona, ma anche su questioni di più largo interesse nazionale e, secondariamente, perché prendendo spunto dai valori della resistenza, l'esperienza di coloro che hanno vissuto in prima persona il dramma del fascismo e della guerra può servire a noi giovani per un attento esame della situazione attuale ed inoltre può servire da stimolo per un sempre maggior impegno a difesa della libertà e della democrazia, ma come in questo momento così in pericolo».

ad. al.

Dopo la condanna di Paolo Rossi (e del Perugia) al tribunale sportivo

E' caduto un mito, ma niente «crociate»



PERUGIA — A Perugia è caduta una rabbia e senza l'istio come qualcuno vorrebbe far credere.

Ora tutti si accorgono delle contraddizioni, dei controsensi, della iniquità di giudizio nei regolamenti disciplinari e di chi li gestisce. Una fede infranta per chi è stato colpito. Ma Franco D'Atto che domenica sera denunciava la ingiustizia delle sentenze non sapeva che sarebbe finita così? Non sapeva che per far pendere l'ago della bilancia sportiva basta una frase equivoca di un qualsiasi energumeno? Delusione perché i giudici hanno creduto più alla parola di due personaggi scaltri che a quella di giocatori mostrici di qualità e di correttezza? Non c'è da stupirsi di questo, perché per la miltizzata giustizia sportiva sono sempre bastate le prove testimoniali. E' sbagliato? E' evidente. Non si conoscono più neppure i brigatisti! patenenti senza prove concrete.

Dal tutto, comunque, traspare ancora una volta la grettezza di un regolamento

che neppure in questo atipico caso delle scommesse si è voluto modificare. Ora si andrà alla CAF. I legali perugini attendono di avere le motivazioni delle sentenze. Dopo di che avranno sette giorni per ricorrere in appello. Cambierà qualcosa? E' anche probabile, ma il successo rimarrà lo stesso. Forse un paio di punti in meno di penalizzazione e qualche mese di riduzione per i giocatori squallificati.

E Paolo Rossi? Lui ha già annunciato di andare qualche settimana in vacanza negli Stati Uniti.

Intanto nei prossimi giorni continuerà quel pittoresco corteggio di cui sopra. Continueranno le dichiarazioni, le minacce di vendetta, le spechere pesano sono ben altre, rance di resurrezione.

ste. do.

però di esimersi dal fare alcune valutazioni; il cavallo di battaglia dei dirigenti di piazza Solferino è stato, per tutta la stagione, in questa frase: «Le scelte fatte a giugno (in sede cioè di campionati acquisti) le potrete giudicare alla fine del campionato e non prima». Bene, quel giorno è arrivato e i giudizi possono essere espressi. La campagna acquisti è stata condotta con l'unico scopo di diminuire il peso del passivo societario e da questo punto di vista l'opera dei dirigenti è, in particolare, dell'ex direttore sportivo Cardillo, ha avuto successo. Tutto il resto, però, non può essere giudicato che in maniera negativa, a cominciare dall'assoluta disinteresse nei confronti della squadra che si andava ad allestire, una squadra che non è stata messa in condizione di affrontare il campionato di serie B con un minimo di competitività e senza rischiare di vedersi affibbiare i nomignoli spreghieri in ogni trasferta che si affrontava.

«L'invito è rivolto inoltre a quegli organismi che sono preposti alla vigilanza, come l'ispettorato del lavoro, del quale si sollecita una azione più energica contro la violazione dei diritti dei lavoratori».

Marco Torricelli

«L'invito è rivolto inoltre a quegli organismi che sono preposti alla vigilanza, come l'ispettorato del lavoro, del quale si sollecita una azione più energica contro la violazione dei diritti dei lavoratori».

«L'invito è rivolto inoltre a quegli organismi che sono preposti alla vigilanza, come l'ispettorato del lavoro, del quale si sollecita una azione più energica contro la violazione dei diritti dei lavoratori».

g.c.p.